

Spese con la carta Rai, indagato Minzolini. Il direttore del Tg1 è accusato di peculato. Gli inquirenti: un «atto dovuto»

MILANO - Ammonterebbero a 68 mila euro le spese effettuate dal direttore de Tg1 Augusto Minzolini in quindici mesi con la carta di credito aziendale e non autorizzate. Spese per le quali il giornalista è stato ora iscritto nel registro degli indagati della procura di Roma. Il reato ipotizzato dagli inquirenti è quello di peculato e l'iscrizione un «atto dovuto», legato a una serie di accertamenti che la Guardia di Finanza ha dovuto svolgere su ordine del procuratore aggiunto Alberto Caperna.

DIRETTORE CONVOCATO - Gli uomini delle Fiamme Gialle inoltreranno a breve la relazione conclusiva al magistrato, dopo mesi di accertamenti avviati sulla base di due esposti, uno presentato da un'associazione di consumatori e l'altro dall'Italia dei Valori. Tra i documenti acquisiti tempo fa dai finanziari c'è anche la nota con cui la direzione generale della Rai scagionò il direttore del Tg1, escludendo ogni violazione e qualificando come «spese di rappresentanza» gli addebiti in più fatti con la carta aziendale dal giornalista tra luglio 2009 e l'ottobre 2010. La stessa Finanza ha acquisito anche gli originali relativi alle varie note spese e ha accertato che Minzolini ha restituito all'azienda più di 60mila euro in questi ultimi mesi per chiudere la vicenda. Presto, comunque, il giornalista potrebbe essere convocato a Piazzale Clodio per fornire la sua versione dei fatti.

«LA CARTA PER L'ESCLUSIVA» - Che l'iscrizione nel registro degli indagati sia un «atto dovuto» lo ha voluto sottolineare anche il diretto interessato. Minzolini ha anche specificato che l'indagine è nata a seguito di due esposti, uno dei quali presentato da un partito dell'opposizione, e che la sua iscrizione nel registro avviene a pochi giorni dalle elezioni amministrative. Il direttore del Tg1 ha parlato a riguardo di un «nuovo attacco», «una vicenda strumentale» di fronte alla quale si è comunque dichiarato tranquillo, annunciando tuttavia un'azione legale di rivalsa sulla Rai. «Dall'azienda - ha chiarito anche Minzolini a proposito della carta aziendale - mi era stato dato un benefit in cambio dell'esclusiva giornalistica (a contratto già firmato il presidente Rai mi chiese di interrompere una collaborazione con il settimanale Panorama). Un benefit di cui ho goduto fino a quando, dopo diciotto mesi e dopo aver approvato un bilancio, il vertice Rai ha scoperto, per usare un eufemismo, che quel benefit non era compatibile con la politica aziendale. Una decisione che viene presa sulla base di un'iniziativa di un consigliere d'opposizione legato all'Idv a poche settimane dal 14 dicembre, altra conferma della strumentalità politica insita nella vicenda, nella speranza che la caduta del governo Berlusconi avrebbe avuto delle ripercussioni in Rai».

I COMMENTI - «Minzolini indagato dalla Procura di Roma - ha sottolineato in una nota il capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione di Vigilanza, Pancho Pardi - è una buona notizia per tutti i cittadini perché la carta di credito con cui ha dilapidato ben 68.000 euro in 15 mesi appartiene all'azienda, sono cioè soldi del canone».